

Concluso in Vietnam il quarto congresso del PLV

HANOI: SI CHIAMERÀ COMUNISTA IL PARTITO DEI LAVORATORI

Eletti i nuovi organi dirigenti - Le Duan segretario generale — Sottolineata l'esigenza di sviluppare la scienza e la tecnica — Gli Stati Uniti esortati a «sistemare i problemi aperti tra i due Paesi»

Dal nostro corrispondente

HANOI, 20

Il quarto congresso del Partito comunista del Vietnam, che si è concluso, ha cambiato nome. Dora in pol si chiamerà Partito comunista. Il congresso ha approvato il rapporto politico del Comitato centrale presentato dal segretario Le Duan e ha deciso di farne la base del lavoro dei partiti dei lavoratori (1.000), inoltre, hanno approvato all'unanimità le linee generali, i compiti e gli obiettivi del secondo piano quinquennale di sviluppo e trasformazione dell'economia e della cultura del paese.

Il congresso ha anche approvato la costituzione del partito, una risoluzione nella quale si approvano le esperienze, i compiti e le iniziative nel campo della formazione del quadro del partito, e un'altra in cui si sottolinea che il Vietnam deve seguire la linea della costituzione del socialismo. Soltanto il socialismo — afferma il documento — libererà il nostro popolo dalla miseria e dall'arretratezza e garantirà una vita felice e sicura.

I delegati hanno eletto il nuovo Comitato centrale (composto di 101 membri effettivi e di 32 membri supplenti), che a sua volta ha eletto all'unanimità l'Ufficio

Colloqui fra le delegazioni del PCI e del PPR del Laos

HANOI, 20
(m.l.) La delegazione del PCI che ha partecipato al congresso dei comunisti vietnamita, composta dai compagni Giacomo Paletta della direzione, Alessio Pasquini e Francesco Marazzi del CC, ha incontrato una delegazione del Partito popolare rivoluzionario del Laos, composta da Khamay Phom, segretario generale e primo ministro della Repubblica popolare democratica del Laos, Khamay Siphadon, membro dell'Ufficio politico, Sisana, e ministro della Difesa, Sisana, e membro del CC, ministro dell'Informazione, Thong Savat Khamphithouone, vice ministro alla presidenza del consiglio.

Nel corso di un lungo e cordiale colloquio le due delegazioni si sono scambiate informazioni sulla situazione politica dei due paesi e sull'azione dei due partiti.

Le delegazioni del nostro partito ha invitato il segretario generale del PPR del Laos a visitare l'Italia. L'invito la data verrà fissata successivamente.

Un'altra conferenza annunciata a Pechino

Rilanciato nell'industria l'«esempio di Taching»

«La politica al posto di comando» non deve dimenticare la produzione, scrive la stampa cinese

PECHINO, 20

Dopo la conferenza per la modernizzazione dell'agricoltura, una conferenza nazionale dell'industria si svolgerà entro il 1. maggio del 77, al fine di mobilitare il partito e la classe operaia sulle basi della cosiddetta "Taching", che la cosiddetta banda dei quattro è accusata di aver tentato di negare e di screditare. La decisione è stata presa nel corso di un convegno preparatorio tenutosi a Pechino con la presidenza di quattro vice primi ministri e con la partecipazione di millecento deputati. Il primo ministro Huo-feng e altri dirigenti hanno sottolineato la importanza attribuita all'iniziativa ricevendo venerdì i de-

L'esempio di Taching, un centro petrolifero modello della provincia nord orientale dello Heilongjiang era stato indicato al paese dello stesso Maotse-tung nei giorni scorsi, il Quotidiano del popolo rilevando che in quel centro è stata «interamente applicata» la linea che consiste nel «porre la politica al posto di comando senza tuttavia negare la classe operaia». Anche in questo campo, le direttive di Mao furono tuttavia calpestate e contraddette dai «quattro», che si sfornarono di sbattute con ogni mezzo il movimento.

La conferenza dell'anno prossimo farà rilevare gli osservatori, ha un'evidente relazione con l'esecuzione del quinto piano quinquennale (1976-80), al quale il defunto primo ministro Chiu En-lai assegna l'obiettivo di «sviluppare l'industria nazionale ed economia indipendente e relativamente completa» per poi realizzare entro la fine del secolo una completa modernizzazione dell'agricoltura, industria, difesa, nazionalizzazione e tecnica, in modo da portare l'economia nazionale fra le prime del mondo. Le indicazioni di Chiu En-lai sono state ripetutamente ed esplicitamente menzionate nel

corso del convegno preparatorio.

Tanto l'agenzia Nuova Cina quanto il già citato *Quotidiano del popolo* scrivono che nella direzione di Taching si deve mantenere una corretta relazione di «unità dialettica» tra rivoluzione e produzione, tra politica ed economia, tra consapevolezza e fattori materiali, coscienza politica e competenze professionali». Il giornale del popolo aggiunge ancora: «Quando si torna a fare affari con le organizzazioni clandestine di resistenza sono state uccise dalla polizia dello sciopero».

La famiglia Mobilio nella impossibilità di ringraziare personalmente quanti hanno espresso simpatie per la scomparsa del caro compagno

GIUSEPPE

dirigente della Lega delle cooperative di Napoli: prematuramente scomparso, intende farlo tramite il nostro giornale particolarmente per il Sindaco di Napoli, Maurizio Vassalli, tutti i dirigenti della Giunta comunale, la Federazione del PCI di Napoli; i componenti della Commissione federale di controllo, i comunisti di Fuorigrotta, i comunisti Atan, la redazione napoletana dell'Unità, il segretario della Cisl, il segretario del Lci di Napoli, la segretaria regionale della Cisl, la Camera sindacale Usl, la segretaria dell'assessorato all'Annona, i componenti della commissione comunale per il Commercio, la presidenza del Consorzio dei porti, la segretaria regionale del PCI, la presidenza e direzione Unipol di Bologna, tutte le organizzazioni cooperativistiche della Campania, il presidente e i componenti della Lega nazionale dei commerci, i rappresentanti dei vigili urbani di Fuorigrotta, tutti i compagni operai, contadini, imprenditori e quanti hanno partecipato il loro doglio.

Napoli, 17 dicembre 1976

Da ventidue scienziati giapponesi

Chiesto a Carter l'immediato ritiro delle armi atomiche dalla Corea del Sud

Il neo presidente americano invitato a rispettare le promesse fatte durante la campagna elettorale

politico, la Segreteria del CC e la Commissione centrale di controllo.

Le Duan è stato eletto segretario generale del Comitato centrale. I membri dell'Ufficio politico sono quattro, i direttivi effettivi e tre supplenti. I loro nomi: Le Duan, Truong Chinh, Pham Van Dong (primo ministro), Tran Hung (vice primo ministro), Le Duan, Vo Ngan, Giang (ministro della Difesa).

Il ministro degli Esteri, Nguyen Duy Trinh, ha detto a tutti che il Vietnam è pronto a stabilire e sviluppare rapporti amichevoli con i paesi vicini e non vicini, «dell'Asia sud orientale». Ha aggiunto: «È necessario ricostruire e sviluppare la nostra economia, la cultura, la scienza e la tecnologia, consolidare la nostra difesa nazionale e la efficacia delle nostre forze armate, le tecniche del socialismo».

Ha esortato gli Usa a «sistemare correttamente i problemi tuttora aperti fra i due paesi, sulle basi legali che entrambi hanno accettato». Ha ringraziato l'URSS e la Cina per i loro aiuti. Le delegazioni hanno assistito al congresso. Tale presenza — ha detto — è l'espressione dei sentimenti sinceri di amicizia e di solidarietà militante con il popolo vietnamita.

Il congresso ha concluso i lavori esprimendo un caloroso ringraziamento ai partiti comunisti e operai, ai movimenti di liberazione, alle delegazioni che hanno assistito al congresso. Tale presenza — ha detto — è l'espressione dei sentimenti sinceri di amicizia e di solidarietà militante con il popolo vietnamita.

Il congresso ha confermato la vittoria totale a favore dell'emancipazione nazionale e dell'unificazione della patria e ha fissato in linea del partito e del popolo sulla strada che porta al socialismo autentico. «Il nostro compito è di trasmettere la linea di traiettoria questa linea».

Le Duan ha aggiunto: «Un partito con un milione e mezzo di membri, una nazione con 50 milioni di abitanti non si arrenderanno mai di fronte a nessun ostacolo... non parla di un altro aspetto che serve gli interessi della classe operaia, del popolo lavoratore, & tutta la nazione. Il partito seguirà sempre gli insegnamenti di Ho Chi Minh: conservare la purezza delle sue file, essere sempre degne di fiducia, fedeli difensori del popolo. Il Vietnam unito e indipendente giungerà certamente alla vittoria completa del socialismo».

Ecco alcuni brani degli interventi dei ministri della Difesa e degli Esteri. Il generale Giacomo Paletta che presiedeva una conferenza di circa trecento fisici, ingegneri, tecnici ed esperti di gestione aziendale ha detto fra l'altro: «Occorre trasformare radicalmente le forze produttive e sostituirla con nuove modalità di lavoro manuale, di lavoro artigianale, Scienza e tecnica dovranno concorrere alla realizzazione degli obiettivi del piano quinquennale 1976-1980. Ciò permetterà anche di migliorare l'alimentazione, di avere indumenti, cani e perche non, sigarette, abiti di grandi valori, nella misura dei mezzi di cui disponiamo».

Gisp ha sottolineato inoltre l'importanza di formare un milione di operai qualificati ed

ha lanciato un appello agli scienziati stranieri e a quei vienamiti abituati a ricreare il paese.

Il ministro degli Esteri, Nguyen Duy Trinh, ha detto a tutti che il Vietnam è pronto a stabilire e sviluppare rapporti amichevoli con i paesi vicini e non vicini, «dell'Asia sud orientale».

La lettera afferma che gli Stati Uniti dispongono in tutto paese di circa 700 ogive nucleari che hanno una potenza globale di mille volte maggiore di quella delle bombe atOMICHE lanciate nel 1945 su Hiroshima e Nagasaki.

Questo dispositivo nucleare, secondo i firmatari della lettera, costituisce una violazione dell'accordo di armistizio, che prevedeva l'introduzione di armi strategiche che provengono dal estero.

Con questi acciuffi la dittatura dello sciopero viola le stesse stesse leggi. Infatti, la legislazione penale iraniana prevede che nel caso di una condanna a morte di una donna la sentenza venga eseguita.

Con questi acciuffi la ditta

Esecuzione capitale di una donna della resistenza nell'Iran

TEHERAN, 20

Le autorità iraniane hanno annunciato l'esecuzione capitale di Zahara Aghdashiani, una donna di 25 anni condannata a morte sotto accusa di aver partecipato ad attentati avvenuti nella capitale iraniana tra i quali uno contro un commissariato di polizia di un quartiere di Teheran. Sono così novantasei le persone accusate di terrorismo e passate per le armi quest'anno sia seguendo la via dei tribunali della dittatura sia coprendosi di «scontri armati».

L'annuncio odierno riferisce che la nuova vittima del regime dello sciopero violerebbe la «rea confessa». Conosciendo i metodi della polizia politica iraniana qualunque sia stata l'ammissione fatta da Zahra Aghdashiani, essa è stata estorso a lei attraverso torture. In questo modo la Bolivia, in quanto è stata la vittima più recente di quest'ultima, si trova a sud di quest'ultima. In questo modo la Bolivia veniva a perdere il suo sbocco al mare e questo diventa da allora uno dei problemi reali o mistificatori di ogni governo boliviano. Secondo il trattato che nel 1929 pose definitivamente fine a tutte le conseguenze della guerra, il Cile non poteva cedere a nessuno la provincia di Arica.

In questi giorni, la dittatura dello sciopero viola le stesse stesse leggi. Infatti, la legislazione penale iraniana prevede che nel caso di una condanna a morte di una donna la sentenza venga eseguita.

Con questi acciuffi la ditta

Si tratta di un piccolo e proprio ma un dittatore boliviano gen. Hugo Banzer sembra accettare la proposta, probabilmente perché pensava di utilizzare lo sbocco al mare da tanti anni agognato per puntellare il suo governo scosso dagli scoperchi dei militari e degli scioperi.

Ma la ragione fu violentissima e nello stesso esercito l'idea del cambio territoriale creò difficoltà tali che Banzer fu costretto persino a cambiare tutti e tre i capi di stato maggiori.

Dopo qualche mese perso

Tensione al limite di rottura tra i due Paesi sud-americani

Aspra contesa Cile-Perù per uno sbocco al mare da concedere alla Bolivia

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 20

La tensione tra Cile e Perù è tornata a scatenarsi dopo che il governo di Allende ha deciso di dare un corridoio alla Bolivia.

Dopo pressioni durate anni e mesi risoltesi in un accordo l'anno scorso Pinochet pensò di cedere un corridoio a nord della città di Arica proprio sotto il confine col Perù, alla Bolivia. Si tratta di una stretta lingua di terra deserta che sbocca su un mare sabbioso difficilmente attraibile con un porto.

In sintesi il problema: Perù e Bolivia hanno sconfitti nel 1879 da Cile.

Conseguentemente si annesse una provincia peruviana, quella di Arica, e una boliviana, quella di Antofagasta.

Il 1929, Hugo Banzer scrisse a Zahra Aghdashiani, essa è stata estorso a lei attraverso torture.

Con questi acciuffi la ditta

tornata in possesso della sua

contrari e in continui rinvii, la scorsa settimana il Perù ha lanciato una nuova proposta.

Un corridoio alla Bolivia, il termine di Arica a Arica.

Dopo essere la città di Arica il cui porto deve essere governato da una amministrazione trinazionale, appunto elenca, boliviana e peruviana.

Ma la giunta fascista del

gen. Pinochet non la pensa

certo così ed ha scatenato

una durissima campagna per

respingere la proposta peruviana, sostenuta per regalare,

che secondo il trattato del 1879 il Perù può fare controprezzo, ma solo dire sì o no a proposte elenca.

Le risposte peruviane sono state di uguale violenza.

Si tratta di un piccolo e

proprio ma un dittatore

boliviano gen. Hugo

Banzer sembra accettare la

proposta, probabilmente per

ché pensava di utilizzare lo

sbarco all'altro importante

porto di Arica.

Si tratta di un piccolo e

proprio ma un dittatore

boliviano gen. Hugo

Banzer sembra accettare la

proposta, probabilmente per

ché pensava di utilizzare lo

sbarco all'altro importante

porto di Arica.

Si tratta di un piccolo e

proprio ma un dittatore

boliviano gen. Hugo

Banzer sembra accettare la

proposta, probabilmente per

ché pensava di utilizzare lo

sbarco all'altro importante

porto di Arica.

Si tratta di un piccolo e

proprio ma un dittatore

boliviano gen. Hugo

Banzer sembra accettare la

proposta, probabilmente per

ché pensava di utilizzare lo

sbarco all'altro importante

porto di Arica.

Si tratta di un piccolo e

proprio ma un dittatore